

La più antica pittura nella Basilica di S. Francesco ad Assisi

Giuseppe Rocchi

Volume 12, Number 2, 1985

Proceedings of the Symposium on The Roman Tradition in Wall Decoration, Palazzo Cardelli, Rome, 7-9 June 1984
Comptes Rendus du Symposium sur La tradition romaine dans la décoration murale, Palazzo Cardelli, Rome, 7-9 juin 1984

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1073666ar>

DOI: <https://doi.org/10.7202/1073666ar>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

UAAC-AAUC (University Art Association of Canada | Association d'art des universités du Canada)

ISSN

0315-9906 (print)

1918-4778 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this article

Rocchi, G. (1985). La più antica pittura nella Basilica di S. Francesco ad Assisi. *RACAR : Revue d'art canadienne / Canadian Art Review*, 12(2), 169–173.
<https://doi.org/10.7202/1073666ar>

Article abstract

Reconsideration of what are called the oldest extant painting fragments in the lower basilica of S. Francesco ad Assisi focuses on technical and iconographical matters. Detailed visual inspection of the fresco fragments that are found on the *arco d'ingresso* of the chapel of the Magdalene underscores the representation of the Madonna as the oldest section there. It leads to the suggestion that this fragment antedates even the commonly accepted earliest cycle representing the life of Francis by the Master of Saint Francis. It is proposed that this fragment may be votive and that it could have surmounted a wall tomb. This hypothesis leads to a reconsideration of the complex problem of the construction of the lower basilica and to the strong tradition of the existence of an earlier (*la terza*) church in which the body of the saint was initially laid to rest. In this regard, the fragments tire a vital record in unravelling the knotty problems that still beset a full evaluation of the history of the lower basilica and its pictorial decoration.

La più antica pittura nella Basilica di S. Francesco ad Assisi

GIUSEPPE ROCCHI

Università di Firenze

ABSTRACT Reconsideration of what are called the oldest extant painting fragments in the lower basilica of S. Francesco ad Assisi focuses on technical and iconographical matters. Detailed visual inspection of the fresco fragments that are found on the *arco d'ingresso* of the chapel of the Magdalene underscores the representation of the Madonna as the oldest section there. It leads to the suggestion that this fragment antedates even the commonly accepted earliest cycle representing the life of Francis by the Master of Saint Francis. It is proposed that this fragment may be votive and that it could have surmounted a wall tomb. This hypothesis leads to a reconsideration of the complex problem of the construction of the lower basilica and to the strong tradition of the existence of an earlier (*la terza*) church in which the body of the saint was initially laid to rest. In this regard, the fragments are a vital record in unravelling the knotty problems that still beset a full evaluation of the history of the lower basilica and its pictorial decoration.

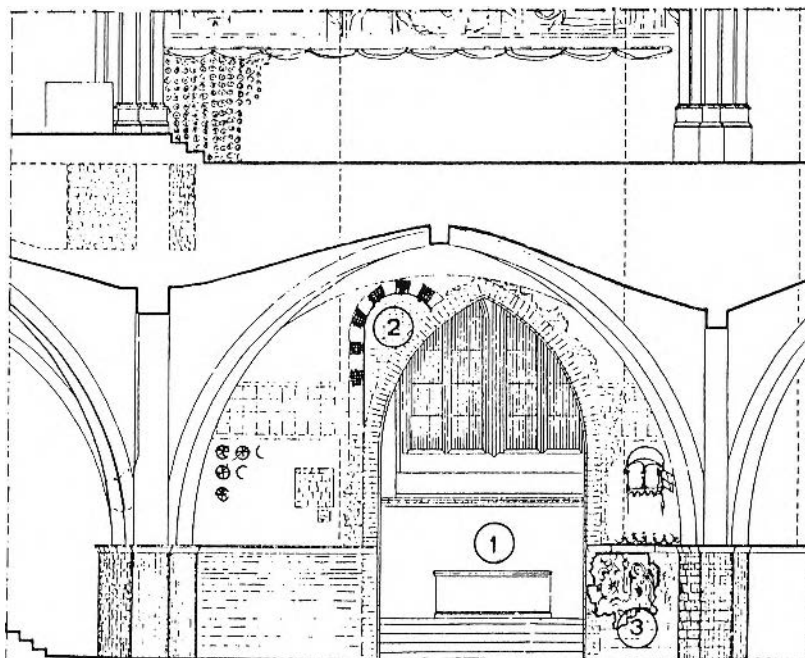
RÉSUMÉ L'auteur examine certains aspects techniques et iconographiques des plus anciennes fresques de la basilique inférieure de Saint-François à Assise. Un examen détaillé des fragments de fresque de l'arc d'entrée de la chapelle de la Madeleine montre que la section représentant la Madone est la plus ancienne du cycle. L'auteur croit que ce fragment est encore plus ancien que le cycle de fresques du Maître de Saint-François représentant la vie du saint. Il énonce l'hypothèse que ce fragment « votif » ait fait partie d'un tombeau mural. Dans ce contexte, l'auteur aborde la question difficile de l'histoire de la construction de la basilique inférieure et reprend l'hypothèse traditionnelle de l'existence d'une église plus ancienne hébergeant le corps du saint. Les fragments du cycle de l'arc d'entrée sont donc importants pour l'analyse de l'histoire de la basilique inférieure et de sa décoration murale.

Nella Basilica Inferiore l'arco di ingresso alla Cappella della Maddalena, la cui volta è dipinta a medaglioni attribuiti a Giotto, divide la muratura dell'ultima campata della navata in due porzioni verticali, ciascuna divisa in due parti da una cornice orizzontale che costituisce il prolungamento della cornice di coronamento dei pilastri trilobi (Fig. 1). Ambedue le porzioni, come tutta la muratura della navata della Basilica Inferiore, è dipinta dalla bottega del Maestro delle Vite di S. Francesco. La porzione di sinistra è priva di intonaco nella parte sottostante la cornice; nella parte mediana, soprastante la cornice, vi è una fascia dipinta con motivi di ruote a otto raggi, sormontata da una fascia a scacchi neri e rossi; sopra quest'ultima fascia è ancora conservato il profilo dimidiato di una finestra archivoltata (poi otturata all'atto della tarda apertura dell'arco di ingresso alla Cappella) della quale è ancora conservato il contorno dipinto a finti conci arancio e nero (Fig. 1, N° 2).

Si tratta di una delle sei finestre, tre per ciascun lato della navata, che illuminavano l'originaria Chiesa che si è supposta essere stata iniziata e innalzata fino oltre il colmo delle finestre¹, ma con pianta a T e abside piatta a est (Fig. 2): in tale originario organismo, nel quale non vi erano ancora i pilastri trilobi e le relative volte, le finestre si susseguivano con campate un poco diverse da quelle poi contrassegnate dai pilastri trilobi che vennero aggiunti, assieme alle volte, dopo il ribaltamento dell'orientamento della Chiesa da est a ovest e il sopralzo della Basilica Superiore; ciò spiega perchè la traccia della finestra suaccennata (e della simmetrica conservata sopra il pulpito poi addossato alla parete opposta) sia spostata verso il transetto rispetto all'asse di simmetria della campata che coincide con l'asse verticale dell'arco di ingresso alla Cappella (l'ipotesi che tale spostamento sia da imputarsi

¹ Cfr. Giuseppe Rocchi, *La Basilica di S. Francesco ad Assisi* (Firenze, 1982), con bibliografia.

FIGURA 1. Assisi, Basilica Inferiore: 1) ingresso alla Cappella della Maddalena; 2) finestra archivoltata dell'originaria chiesa; 3) Madonna con Bimbo inedita.



alla necessità di illuminare l'originaria iconostasi, poi demolita e parzialmente riutilizzata nel pulpito anzidetto, non tiene conto del fatto che mentre le finestre costituiscono elemento strutturale originario, l'iconostasi era costituita da un elemento non strutturale e aggiunto posteriormente, quindi ininfluenza sulla disposizione delle finestre).

La porzione di parete a destra dell'ingresso alla Cappella (Fig. 3) è dipinta in alto con una fascia a scacchi rossi e neri che si trova in continuità con quella già descritta a sinistra dell'ingresso, prima che la porzione centrale della muratura fosse demolita per aprirvi l'arco di ingresso; sotto tale fascia il Maestro di S. Francesco dipinse una scena con figure, ora scomparse, e con un edificio ancora visibile; la scena venne limitata in basso con una ghirlanda a festoni, dipinta immediatamente sopra la cornice orizzontale: l'intonachino dipinto risolta sopra tale cornice.

La cornice è in pietra rossa del Subasio ed è costituita da una fascia con una sottostante gola semplice; sotto la cornice è ancora conservato un dipinto molto frammentario raffigurante una Madonna con Bimbo fiancheggiata da due angeli inquadrati in una trifora (Fig. 4-7), della quale sono ancora visibili due colonnine tortili centrali, a sua volta comprese fra due grosse colonne laterali, delle quali è conservata solo quella di destra con capitello a foglie ondulate e grosso collarino: probabilmente le due colonne dovevano essere sormontate da un grande arco in funzione di boccascena; la trifora doveva essere costituita da un arco centrale probabilmente lobato e da due archi laterali probabilmente a tutto sesto, come si può ricavare dal fatto che il frammento di arco soprastante la Madonna, che si diparte dal capitello della colonnina

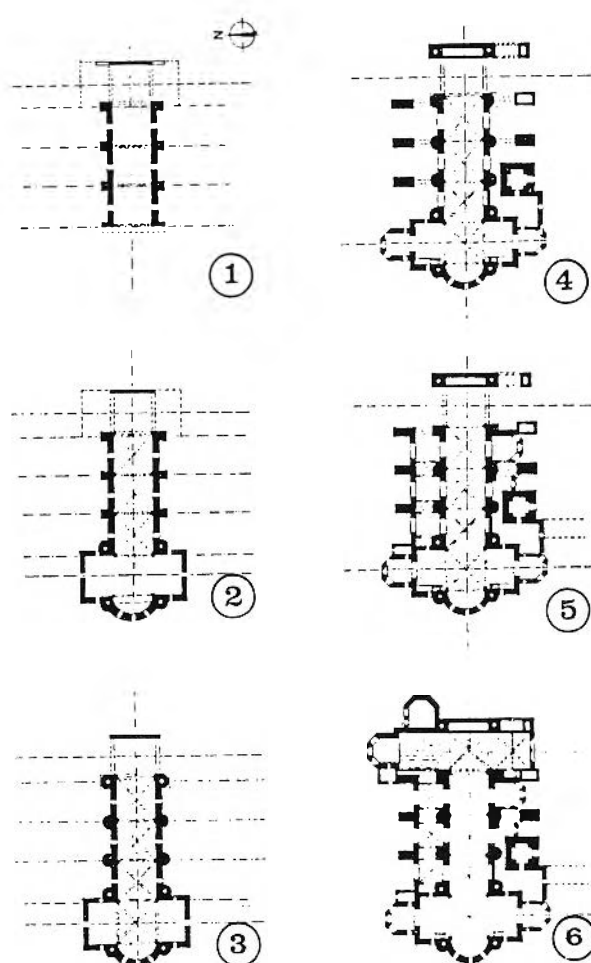


FIGURA 2. Trasformazioni dell'originaria chiesa monoaula a T con abside a est: ribaltamento dell'abside a ovest e sopraizzo con torri e archirampanti; infine aggiunta delle Cappelle.

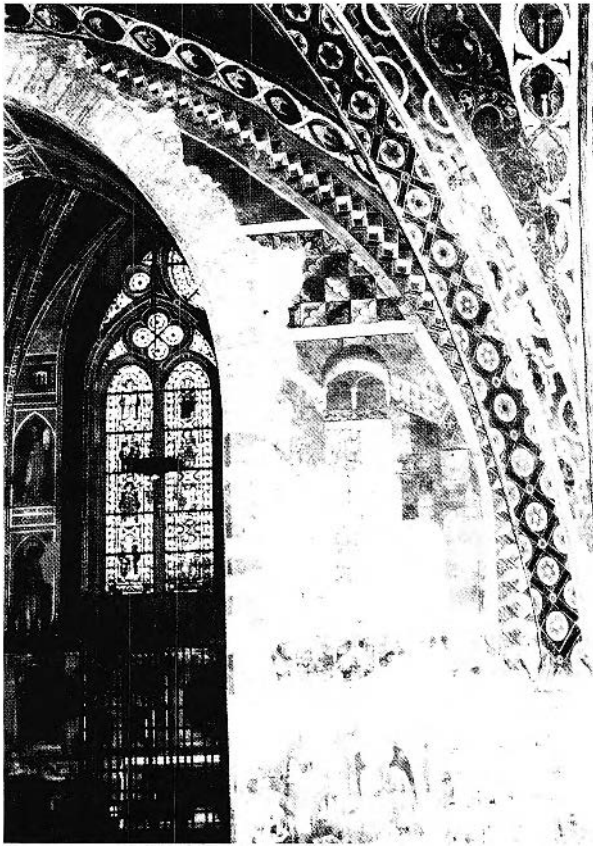


FIGURA 3. Particolare della muratura dipinta sopra la cornice dal Maestro delle Vite di S. Francesco; sotto la cornice la Madonna con Bimbo.

tortile, ha pendenza diversa dal ramo di arco contiguo. La sommità dell'aureola della Madonna è tagliata e asportata fino al lembo superiore del velo: il taglio dell'intonaco coincide col lembo inferiore della cornice.

Si deve ritenere che la cornice sia stata inserita posteriormente nella muratura originaria nella quale si aprivano le finestre suindicate, ma non vi erano ancora i pilastri trilobi, quindi la cornice e le volte. Si suppone infatti che esistesse una originaria piccola chiesa monoaula, con tre finestre per lato e con abside piatta a est, la cui copertura doveva essere prevista (ma non eseguita) o a volta ogivale (come la Porziuncola) o ad archi timpano trasversali (come S. Rufino); le murature longitudinali, per reggere le spinte dell'uno o dell'altro sistema di copertura, ebbero quindi un grande spessore e furono contraffortate con contrafforti rettangolari esterni che servirono poi di basamento alle torri semicirculari, il cui zoccolo non appoggia sul terreno ma si trova a circa quattro metri di altezza rispetto al pavimento attuale della Basilica Inferiore. Una simile quota di fondazione delle torri risulterebbe diversamente inspiegabile, soprattutto lungo il lato nord dove la roccia si trova parecchio al di sotto dell'attuale piano di campagna: rimarrebbero infatti inspiegabili le porzioni di murature sporgenti sottostanti le torri lungo il lato nord per un'altezza di oltre quattro metri².

Secondo tale ricostruzione dei fatti il dipinto della Madonna nella trifora venne quindi tagliato dall'in-

² Rocchi, *La Basilica*, passim.

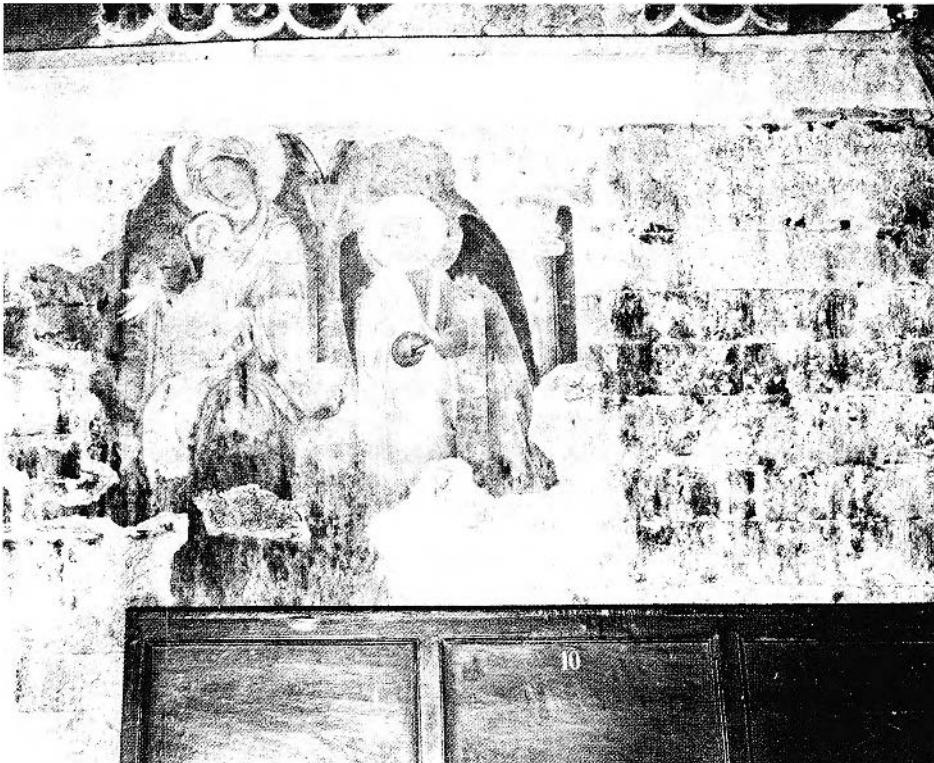


FIGURA 4. Particolare della porzione di parete sotto la cornice, con la Madonna e il Bimbo, fiancheggiati da un angelo.

serimento posteriore della cornice: infatti, anche volendo supporre il contrario, si deve osservare che la pittura sarebbe dovuta proseguire lungo la curvatura della gola della cornice senza peraltro potersi concludere sulla fascia terminale della cornice per mancanza di spazio. Infatti non solo non avrebbe trovato posto il grande arco che si è supposto fungere da boccascena, ora non più visibile, ma neppure i tre archetti della trifora, che, tenuto conto dell'interesse fra le colonnine tortili, avrebbero avuto il colmo al di là della cornice.

Poichè l'intonachino del registro superiore del Maestro di S. Francesco risolta sulla cornice, esso è posteriore alla cornice, mentre la Madonna nella trifora ne è anteriore e quindi è più antica. Dato che si ritiene le Vite del Maestro di S. Francesco siano le prime pitture della Basilica Inferiore, ne consegue che la Madonna è la più antica pittura dell'intero monumento, qualunque ne sia l'autore (il medesimo Maestro di S. Francesco oppure un altro Maestro non ancora noto). Peraltro i tratti di tale dipinto sono arcaici: tale è la composizione, i volti e il globo crociato sorretto dallo angelo di destra.

Probabilmente si tratta di una pittura votiva, forse soprastante una tomba, circostanze che dovrebbero essere accertate da una seria indagine documentaria; ciò spiegherebbe il fatto che il dipinto si è conservato sulla zoccolatura della muratura che è priva di intonaco in quasi tutta la navata, in particolare nella porzione simmetrica rispetto all'ingresso della Cappella della Maddalena. Si deve supporre che l'importanza e le cure della famiglia committente o la notorietà dell'artefice l'abbiano salvato dalla generale distruzione della fascia, probabilmente tutta affrescata, corrispondente alla parte basamentale della muratura.

Riprendendo il discorso sull'organismo primitivo, si può ritenere che anche la porzione centrale della parete orientale dell'attuale ingresso alla Basilica Inferiore corrisponda a una porzione della primitiva abside, che si è ipotizzata provvoluta di una cripta³ (soprastante e non sottostante l'attuale pavimento), consueto corredo delle chiese umbre dell'epoca, che potrebbe dare conto della tenace tradizione relativa alla terza chiesa nella quale sarebbe stato sepolto S. Francesco.

L'ipotesi potrebbe essere avvalorata dall'esistenza non ancora chiarita di alcuni lacerti di pitture, attribuite al Maestro di S. Francesco, che si trovano sopra l'attuale cantoria e in parte sulla muratura di sfondo del monumento a Giovanni di Brienne. In tali frammenti le figure si trovano ad una quota ben più alta di quella del registro delle Vite della navata, e le figure sembrano di taglia minore. Fra di esse alcuni autori credono di ravvisare la figura, in posizione centrale, di S. Francesco.

Tali dipinti e la loro collocazione più in alto (unita alla osservazione di alcuni elementi strutturali fram-

mentari sulla sinistra del monumento a Giovanni di Brienne) potrebbero avvalorare l'ipotesi della cripta e quindi l'ipotesi che in essa abbia trovato la sua prima sepoltura il corpo di S. Francesco all'atto della sua traslazione da S. Giorgio alla nuova Basilica in costruzione (25 maggio 1230), nella supposizione che, nei due anni trascorsi dalla sua morte, dell'originaria chiesetta fossero stati compiuti i due attuali lati della navata con le sei finestre archivoltate e la supposta cripta, perchè in così breve spazio di tempo non sarebbe stato possibile erigere altro. (Alcuni studiosi, digiuni di ogni pratica di cantiere hanno potuto sostenere che ambedue le Basiliche sovrapposte fossero ultimate appunto in quei due anni.)

Quando nel 1818 venne scoperto l'avello sotto l'altare del Santo, durante la ricognizione delle spoglie si trovarono anche, assieme alle reliquie del corpo, un anello con corniola romana incisa con una testa di Pallade e alcune monete dell'epoca. Si deve escludere che tali oggetti possano essere stati sepolti assieme al Santo all'atto della sua traslazione da S. Giorgio alla nuova Basilica in costruzione (25 maggio 1230). Si deve ammettere che il corpo venisse sepolto senza tale corredo pagano e venale, nella cripta che si suppone esistita al centro dell'attuale ingresso alla Basilica Inferiore, sotto i frammenti di pittura suindicati. (Una traccia della sopraelevazione della cripta è conservata nel dislivello ancora esistente fra l'ingresso e la navata, che probabilmente corrisponde a una gradinata sulla quale, secondo una cronaca dell'epoca, si sarebbe seduta la folla tumultuante non ammessa alla sepoltura segreta del Santo.) Completati poi il ribaltamento e il sopralzo della Basilica, il corpo del Santo sarebbe stato poi traslato nella posizione nella quale fu rinvenuto nel 1818. È possibile che in tempi mutati, lontani dalla morte e dal testamento del Santo, se ne accompagnassero le reliquie con monete e oggetti di pregio come consueto corredo di sepolture di rilievo. Si tenga inoltre presente che proprio alle spalle dei frammenti di pitture che si ritengono soprastanti alla originaria cripta, si trova un pozzo, situato nell'intercapedine della facciata attuale, collocato quasi esattamente in corrispondenza della figura centrale di tali frammenti, esattamente in asse sia rispetto all'ingresso alla Basilica Inferiore (che si è supposto già abside) sia alla navata. Si tratti della figura di S. Francesco, oppure di quella del Salvatore, peraltro ritenute fungibili allora (come provano le serie parallele delle Vite di S. Francesco e di Cristo della navata). Si deve sottolineare che l'acqua convogliata dallo acquedotto di Frate Elia in quel punto, forse distribuita come acqua salvifica perchè quasi a contatto con la primitiva sepoltura del Santo (secondo un antichissimo uso che risale ai martyria protocristiani) ribadirebbe, col suo rinvio a una funzione battisteriale e di rinnovamento, il parallelo con la vita di Cristo.

L'esame comparato dei frammenti di pitture così descritti potrebbe illuminare le fasi precoci dell'opera del Maestro di S. Francesco o di altri Maestri e

3 Rocchi, *La Basilica*, passim.

FIGURA 5. Restituzione della pittura con l'apparecchio murario della parete e del pilastro trilobo adiacente.

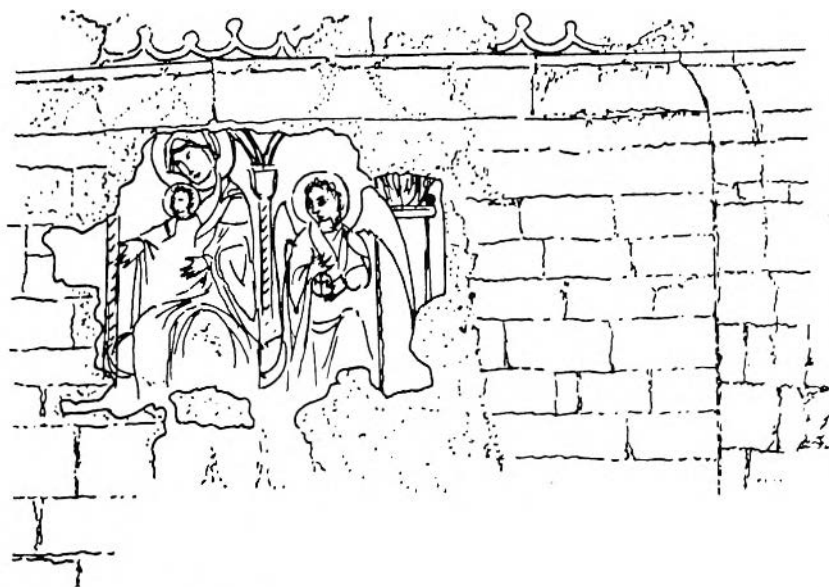


FIGURA 6. Particolare del volto della Madonna (in nero le parti restaurate).



FIGURA 7. Saggio di ricostruzione dell'originaria composizione della Madonna con Bimbo fiancheggiata da due angeli entro una trifora forse sormontata da un arco.

renderne meno incerta la cronologia, che per la Madonna antistante la Cappella della Maddalena, può essere fatta scendere, tenuto conto delle fasi costruttive sopra tratteggiate, ai primi anni '50.

Con l'occasione sia consentita una precisazione di carattere tecnico relativa a una celebrata pittura, la croce di Giunta, che molti autori ritengono necessariamente collocata nella Basilica Superiore, perché inadatta alla troppo angusta Basilica Inferiore. Si ritiene infatti che tale croce, ritenuta molto grande e paragonata a quella di S. Maria Novella, fosse appesa alla trave che traversava la Basilica Superiore in corrispondenza del transetto, le cui mensole sono ancora conservate infisse nelle opposte scene de *L'uomo semplice onora S. Francesco* e *Liberazione dell'eretico Pietro*; gli spezzoni di legno della trave si devono ritenere autentici e precedenti le pitture, dato che queste ul-

time furono organizzate in modo da non essere disturbate da essi, relegati nei cieli e dipinti di azzurro. È da escludere che una trave così esile, della ragguardevole luce di metri 13,58, potesse reggere una grande croce; tutt'al più, a una tale trave potevano essere sovrapposte immagini leggere come quelle dipinte nella scena de *Il cavaliere incredulo verifica le stimmate di S. Francesco*, che peraltro sono appoggiate su una trave ben più robusta di quella anzidetta. La croce di Giunta quindi doveva essere appoggiata su un basamento a terra, e probabilmente sopra l'iconostasi della Basilica Inferiore. Non si comprende come alcuni autori lo escludano ritenendo la Basilica Inferiore troppo bassa per una croce così grande, dato che il colmo della volta sopra l'altare del Santo è a 10,20 metri, mentre una croce anche grandissima non poteva certo superare i tre metri di altezza.